Il Manifesto - Agosto 197

MILANO

Fra dieci giorni, forse, sapremo di quali reati sono incolpati Calabresi e Allegra, responsabili della morte di Pinelli

di Sandro Bianchi

Milano. Fra una decina di giorni verranno finalmente resi noti i capi di imputazione contro Allegra e Calabresi. Il procuratore generale Luigi Bianchi d'Espinosa ha infatti dichiarato che occorreranno almeno dieci giorni per riesaminare tutti gli elementi raccolti dal suo sostituto, Mauro Gresti, e per formulare le contestazioni specifiche nei confronti dei due funzionari imputati.

Ma nel caso Pinelli quello che preoccupa è la « formalizzazione » dell'inchiesta, la fase, cioè, in cui il procedimento passa dal procuratore all'ufficio istruzione che, a Milano, è diretto dal consigliere Antonio Amati, cioè proprio da colui che è responsabile del precedente decreto di archiviazione. In un paese come il nostro, fra i trentaquattro giudici a disposizione, ce ne sarà uno disposto ad opporsi alle precedenti conclusioni del suo diretto superiore?

Una seconda pericolosa conseguenza della formalizzazione dell'istruttoria potrebbe essere, inoltre, il definitivo insabbiamento del processo Calabresi-*Lotta Continua*. Questo processo, sospeso dopo la ricusazione del giudice Biotti, dovrebbe riaprirsi il 6 ottobre prossimo, ma è probabile che il processo rimanga bloccato fino alla completa risoluzione del nuovo procedimento contro Calabresi e Allegra. Se questa possibilità lascia scoperto il fianco a ben poche critiche dal punto di vista tecnico-giuridico (è chiaro infatti che il secondo procedimento è il principale: perché si può stabilire se c'è stata diffamazione soltanto dopo aver stabilito se Pinelli è stato assassinato o si è suicidato) sollecita però dal punto di vista più sostanziale alcune riserve.

Innanzitutto il caso Pinelli ritorna dall'aula del tribunale nel chiuso degli uffici della magistratura: in altri termini si passa da un dibattimento pubblico a un'inchiesta coperta dal segreto istruttorio. Tutto l'« affare » viene così nuovamente sottratto al diretto controllo dell'opinione pubblica, alla spietata demistificazione delle menzogne e delle contraddizioni della polizia che avviene nell'aula sotto gli occhi di tutti.

La seconda riserva scaturisce da un interrogativo concreto: quanto durerà la nuova inchiesta? Settimane, mesi o anni? Anche se bisogna dare atto a Bianchi d'Espinosa di aver finora condotto l'indagini senza troppi indugi, non c'è dubbio, se le cose continueranno ad andare così per le lunghe, che il tempo lavora per chi non vuole che la verità venga fuori.

C'è poi un terzo terreno sul quale l'affossamento del processo Calabresi-*Lotta Continua* può preparare una seria sconfitta. Non c'è dubbio che la vicenda di Pinelli è intrecciata con tutto il congegno della « Strage di stato » e dell'arresto di Valpreda. Nel processo Calabresi-*Lotta Continua* questa connessione era sentita come viva e presente, mentre l'attuale procedimento contro i due funzionari di Ps minaccia di isolare il caso Pinelli, il che, tutto sommato, renderebbe non solo più difficile la possibilità di punire i colpevoli della morte dell'anarchico, ma anche di fare piena luce sui veri responsabili delle stragi degli anni passati.